



Un mondo diverso... a due ore di aereo da noi

Nella foto da sinistra a destra Scott Dornie – Safety Camera Department Manager, Chiara Santamaria (Polizia Stradale), Melissa Horsbrough (Road Police), Andrew Whittaker (Road Police), Stefano Guarnieri e Luciana Baron (Polizia Stradale)

N

el mio percorso professionale ho avuto la fortuna di avere responsabilità aziendali in nazioni diverse e conosciuto quindi tante persone e realtà differenti, che nel tempo mi hanno arricchito. Il paese fuori dall'Italia nel quale ho vissuto di più è stato senza dubbio l'Inghilterra e ho avuto modo di apprezzarne pregi e difetti. Fra i pregi c'è senza dubbio una cultura della safety (uso la parola inglese perché loro giustamente hanno due parole per descrivere quello che noi chiamiamo sicurezza: "safety" che vuol dire protezione della salute e della vita durante attività che accadono nella vita di tutti e "security" che invece fa riferimento alla protezione in caso di atti deliberati come i furti ad esempio).

Sulla *safety* sul lavoro il Regno Unito, con una popolazione simile alla nostra e un prodotto interno lordo maggiore, conta 139 morti l'anno contro i più di 1.000 in Italia. Non meglio va per la *safety* sulla strada dove noi italiani abbiamo il doppio dei loro morti e feriti.

In aprile sono tornato a visitare la Polizia stradale inglese, a Sheffield nella contea del South Yorkshire, dopo dieci anni (a proposito loro di polizie stradali ne hanno una sola non centinaia come noi) per capire meglio i loro progressi. In particolare, ero interessato al loro approccio sulla misurazione automatica della velocità, dopo le tante polemiche in Italia per "gli autovelox che fanno cassa" e i nostri nuovi eroi italiani, i vari "Fleximan" che fanno giustizia al cittadino vessato dalle autorità (così dicono loro). E come mi aspettavo, ho trovato un mondo diverso e sicuramente migliore. La probabilità di morire o essere feriti gravemente sulla strada in UK è la metà di quella italiana. Sicuramente un paese più "safe" del nostro sulla strada. Ma andiamo per ordine con le varie cose che ho imparato.

UK learning 1: Gli autovelox servono eccome (e ce ne sono tanti, li mettono dove decide la polizia e sono segnalati in modo semplice insieme al cartello del limite)

Nel South Yorkshire le *speed camera*, così si chiamano i misuratori automatici di velocità, sono gestite dal *Safety camera department*. Sono tutti impiegati civili. Dispongono nella contea di una trentina di autovelox fissi, una ventina che misurano la velocità media e sei van mobili che girano a 4 per volta per 3 turni giornalieri. In Italia la legislazione che regola dove mettere gli autovelox e come segnalarli è un DM del Ministero dei trasporti di 18 pagine che sembra uscito da un ufficio del regno borbonico. Praticamente indirizza a mettere gli autovelox fissi dove servono meno (strade a doppia corsia per senso di marcia senza attraversamenti a raso di pedoni) e richiede una quantità di autorizzazioni e pareri superiori a quelli della posa in opera di un monumento equestre a lato di una strada. E adesso ci vorrà l'autorizzazione del Prefetto non solo per quelli fissi ma anche per quelli mobili. In UK ogni raccomandazione da parte del ministero dei trasporti è stata tolta dal 2012 e adesso è la polizia della contea che decide e li può mettere dove vuole (documento che regola è ZERO pagine). Dove li mettono decidono loro, non ci sono particolari vincoli. Vanno segnalati, ma è sufficiente farlo ogni tanto accanto al limite di velocità. Pubblicano anche dove vanno quelli mobili ben in anticipo ma non è un obbligo. Quelli fissi li fanno girare avendo installato più *box* contenitive che autovelox così non sai quando passi se la scatola è vuota o piena. Un po' come il gioco dei pacchi, non sai quale pacco contiene il premio più alto per l'automobilista che ama correre. I misuratori di velocità media funzionano nei due sensi e sono su strada normali. Sono anche collegati tutti fra loro per cui controllano più velocità medie fra punti di passaggio diversi. Il processo di registrazione, controllo e sanzione è automatico. Non esiste di pagare il doppio per non avere i punti tolti dalla patente e se dichiarati il falso su chi guida sono "uccelli aspri" (cit. Thomas Milian nel Commissario Giraldi). Nel nostro trasferimento da Manchester a Sheffield sulla A616 (una strada statale tipo la Bolognese o Faentina in provincia di Firenze amata dai motociclisti) praticamente la velocità media viene misurata per molti tratti e nessuno sgarrà sul limite di 50 mph o 40 mph.



Scatola contenitore di autovelox fisso

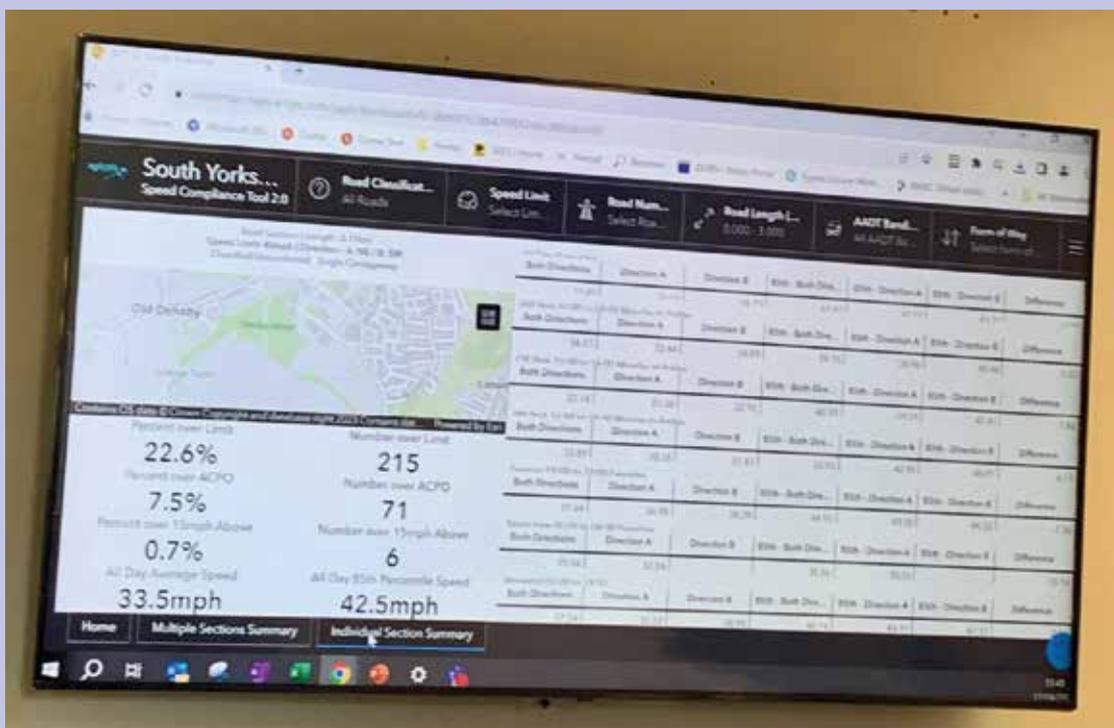


Punto di misurazione della velocità media

UK learning #2 Dove mettere gli autovelox: prevenzione invece che reazione

Su che base il dipartimento degli autovelox decide dove metterli e come farli ruotare? In Italia per avere un autovelox fisso su una delle poche strade dove è permesso occorre che: "nella strada ci sia stato un elevato livello di incidentalità, documentato da un'accurata analisi del numero, della tipologia e, soprattutto, delle cause degli incidenti stradali avvenuti nel quinquennio precedente con particolare riferimento alla velocità come causa principale o concausa attraverso la produzione di dati statistici". Insomma, ci deve essere già scappato il morto. Nel South Yorkshire invece, cercano di basarsi su dati che permettano di predire. Hanno comprato i dati di una società di co-

municazione che fornisce per ogni strada la velocità di picco, la velocità media dei passaggi di auto e altri indicatori grazie alla rilevazione degli smartphone. Sulla base di questi indicatori di velocità decidono dove andare e come muovere anche quelli fissi. Per cui si fa prevenzione agendo prima che accadano scontri gravi. Il sistema che fornisce i dati si chiama agilysis <https://agilysis.co.uk/speedcomplianceool/>



Sistema di rilevazione delle velocità tramite smartphone che indica velocità media e di picco

UK Learning 3 – Quando superi il limite di velocità (di poco) fai formazione

In Inghilterra, nel caso tu superi il limite in maniera inferiore al 10% e una piccola tolleranza, non ti tolgono punti e ti propongono di partecipare ad un corso di formazione NSAC (*National Speed Awareness Course*). Paghi comunque 88 GBP (100 euro) di cui la metà vanno al provider del corso e la metà alla contea e per le spese amministrative. La violazione viene registrata su un'anagrafe nazionale (che noi non abbiamo) e puoi usufruire del benefit del corso (come alternativa ad una multa più salata e punti persi nella patente) solo una volta in tre anni. Questo sistema di formazione, che dà anche tanto lavoro a terze parti che fanno i corsi è descritto di seguito: *UK Road Offender Education* <https://www.ukroed.org.uk/courses/>

UK Learning 5 – Il futuro (presente in Francia) la velocità si misura da auto civetta che si muovono in strada.

Il sistema che loro prevedono di usare (ancora non approvato dal loro ministero dei trasporti) è sviluppato da una società svedese che si chiama GATSO. <https://lnkd.in/dvxFWt6H> In Italia c'è un sistema simile chiamato *scout speed* che ha ottenuto l'omologazione dal ministero dei trasporti ma non viene quasi mai usato perché deve essere segnalata la sua presenza nella strada dove si muove per la rilevazione (e con il nuovo DM ci sarà bisogno anche dell'autorizzazione del Prefetto) e si deve fermare e notificare la violazione al contravventore. Ovviamente in Inghilterra l'idea è di usarlo su auto normali senza segnalazione e la multa ti arriverà a casa.

Come si può vedere non è certo un caso che nel Regno Unito la mortalità sulle strade sia la metà che in Italia e quella sul lavoro un ottavo. La *safety* viene presa molto sul serio e quindi anche la misurazione della velocità. Da noi abbiamo dei cartelli provenienti dal ministero dei trasporti che dicono: **basta autovelox truffa**. Vorrei vivere in un "altro mondo" che esiste non lontano da noi. Ne avevo la possibilità anni fa e molto probabilmente se lo avessi fatto a suo tempo, mio figlio Lorenzo sarebbe ancora vivo qui con noi! Riusciremo mai a combattere la violenza sulle strade in Italia? Comincio ad essere pessimista! ■

***Associazione Lorenzo Guarnieri Onlus**